****

**L’indagine congiunturale regionale – Il consuntivo del 4° trimestre 2015**

**Commento di sintesi**

* 1. **Il consuntivo del 4° trimestre 2015**

La Confindustria Friuli Venezia Giulia, con la collaborazione delle federate Confindustrie territoriali di Udine, Pordenone e Venezia Giulia, effettua l’indagine congiunturale trimestrale sulla base dei dati forniti dalle imprese manifatturiere associate al sistema confederale nelle quattro province della regione.

L’elaborazione dei dati raccolti ha fornito dei risultati caratterizzati, in buona sintesi, dai sensibili miglioramenti di quasi tutti i valori degli indicatori congiunturali, che paragonano i risultati del trimestre in esame con quello precedente, ma anche di tutti i principali indicatori tendenziali, che misurano invece le variazioni rilevate nel confronto con lo stesso trimestre del precedente anno.

Pur tenendo presente che il buon recupero evidenziato dal confronto congiunturale era quasi scontato, in quanto dovuto alla riapertura delle attività produttive dopo la pausa estiva, **si può** comunque **concludere che** **la fine del 2015 registra la prosecuzione della lenta ripresa del settore industriale regionale, iniziata attorno alla metà dell’anno scorso.** **Ripresa che segna, nel quarto trimestre, un significativo risveglio in considerazione dei buoni risultati rispetto all’anno precedente,** questa volta non scontati, ottenuti dagli indicatori tendenziali. L’unico segnale in controtendenza, nel quadro sostanzialmente positivo rappresentato da questa ultima indagine, è la persistente debolezza del fattore occupazione.

L’esame dettagliato dei valori assunti dai **principali indicatori** **congiunturali** evidenzia che nel quarto trimestre 2015, messo a paragone con il trimestre precedente:

La **PRODUZIONE** industriale segna un buon recupero, di più di cinque punti percentuali, salendo dal precedente valore negativoa **+3,5%**.

Anche le vendite presentano un andamento positivo analogo, grazie ai buoni risultati delle esportazioni ed alla forte ripresa del mercato interno. In particolare, le **VENDITE TOTALI** ritornano positive, salendo dal precedente valore negativo (-0,1%) a **+7,6%**. Questo risultato viene raggiunto in virtù dell’ottima performance delle **VENDITE ITALIA**, che salgono da -3,6%, a **+9,0%** e dalla buona crescita delle **VENDITE** **ESTERO** che dal precedente +2,5% si attestano a **+6,4%**.

L’unica nota negativa, in controtendenza, risulta quella della **OCCUPAZIONE**, che da una situazione di stabilità, registrata nei tre mesi precedenti, segna **-0,2%.**

L’esame dettagliato dei **principali indicatori tendenziali** mette in evidenza che nel quarto trimestre 2015, confrontato con lo stesso trimestre del 2014:

La **PRODUZIONE** industriale guadagna cinque punti percentuali portandosi, dal precedente valore di +1,0%, a **+5,2%**.

Migliorano anche le vendite, con buoni risultati soprattutto sul mercato interno. In particolare, le **VENDITE TOTALI** salgono, dal precedente +1,3% a **+3,1%**. Le **VENDITE ITALIA** da un precedente valore leggermente negativo si portano a **+3,9%**, guadagnando più di quattro punti percentuali. Le **VENDITE ESTERO** salgono anche, ma di poco, portandosi da +2,2% a **+2,4%.**

Per quanto riguarda gli altri indicatori esaminati è da segnalare, come conferma della tendenza al miglioramento della salute dell’industria regionale alla fine del 2015, il buon andamento dei **NUOVI ORDINI**, saldamente positivi sia nel confronto **congiunturale** (**+8,1%** ), che in quello **tendenziale** ( **+4,8%** ).

* 1. **– Le previsioni per il 1° trimestre 2016**

Gli operatori intervistati sulle loro previsioni di breve periodo, malgrado i risultati positivi raggiunti a consuntivo del quarto trimestre 2015, sono per lo più orientate ad un moderato pessimismo. Infatti, pur prevalendo per ogni indicatore esaminato la previsione di stabilità, le aspettative di Diminuzione superano sempre, da due a quattro volte, le aspettative di Aumento. La meno pessimistica è l’aspettativa che riguarda la Domanda Interna, per la quale le previsioni di diminuzione sono soltanto doppie rispetto a quelle di aumento (il 34,1% degli intervistati ne prevedono la diminuzione contro il 14,8% che ne prevedono l’aumento). La più pessimistica è, invece, la previsione sull’occupazione, per la quale, malgrado sia largamente prevalente l’aspettativa di stabilità (80,4%), chi ne prevede la diminuzione supera di quasi cinque volte chi ne prevede l’aumento (16,2% per la diminuzione contro solo il 3,5% per l’aumento).